ANNO IV. Udine 30 Dicembre 1866 N.° 68

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi antecipati } . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

La Industria sta per entrare nel suo quinto anno di vita. Senza diffonderci in vane promesse, diremo soltanto che il nostro giornale continuerà a battere la via calcata finora, occupandosi delle più interessanti quistioni commerciali e segnatamente di quella delle sete.

Raccomandiamo pertanto ai gentili associati di voler rinnovare in tempo l'abbuonamento pel primo semestre 1867; ed a coloro che fossero in arretrato di voler pareggiare le loro partite.

Prezzo d'abbuonamento

Per Udine a Domicilio sei mesi	it. L. 5.—
Per tutto il Regno	» 6.—
Per l'estero	» 8.50

Il Programma del DIRITTO

1. L'Italia, entrata col forzato assenso del suo nemico, sebbene senza gli onori della vittoria, nella famiglia dei grandi Stati, ha molto ancora da distruggere, e quasi tutto da fare. L'aver unito in un sol corpo le sparse membra della patria può essere un semplice lavoro di geografia, ma non costituire una salda unità, quando non si muti in meglio la sostanza delle singole parti. Si può infatti viver male ed esser deboli in sette fratelli uniti, come si viveva male e si era deboli quando si stava divisi. Ed affinchè l'unità approdi, occorre che dalla unione delle parti scaturisca alcun nuovo frutto, il quale non somigliando più agli antichi ed invisi germogli dimostri che il connubio desiderato delle singole parti ha generato un novello e più forte erede.

Or l'Italia ha debito di dare a sè ed all'Europa questa nuova parola di progresso, questo incremento di civiltà. Veramente, acciò un popolo abbia nel mondo la sua ragion d'essere e formi parte integrante e necessaria della vita comune gli è mestieri ch'esso rappresenti una forza, rechi seco un patrimonio d'idee, e porti alcun vantaggio, od incremento all'umanità. Quando non arrivi a soddisfare tale suo debito, gli è segno che la vita gli manca, e cade allora inesorabilmente e senza onore di compianto.

Noi crediamo che l'Italia abbia e nobilissimo e grande il suo compito quant'altre nazioni mai. Tra la Francia, che per natura e tradizione si trova spinta in tutte le manifestazioni della sua vita all'unità più compatta, al dogma politico, al despotismo monarchico o rivoluzionario — e la Germania usa a vita più spontanea, più varia, se non più libera, reputiamo che l'Italia debba riassumere in forme organiche la miglior parte di queste due scuole. A ciò la invitano le attitudini diverse delle singole sue parti, la storia lunga e gloriosa delle autonomie locali, l'indole intrinseca del suo sviluppo.

Temperare la necessaria autorità, sia in politica che in scienza od in arte, colla maggior libertà: questa è la missione cui l'Italia fu sortita, e che aprirà alle cose nostre una via nuova e feconda. Tutto il nostro assetto sembra predestinato a tale soluzione. In politica non abbiamo la tirannia di una capitale; nella unità serbiamo tenaci e vivide le memorie speciali: nella scienza come nell'arte i nostri grandi maestri seppero essere originali e potenti pur tenendo l'addentellato alle tradizioni dell'autorità antica. E per dire specialmente degli ordinamenti politici, la disciplina piemontese, l'acutezza toscana, la lealtà lombarda, la dignità romana, la prudenza veneta, l'idealità napolitana ed il geloso impeto isolano sono doti differenti le quali non solo si completano e si assicurano a vicenda, ma per di più ebbero il singolar privilegio di bastare a sè, anco isolate.

Certo tanta varietà e ricchezza non furono destinate a *scomparire un giorno, senza esercitare sui destini della* patria quella influenza che legittimamente loro spetta.

2. Però, affinchè l'Italia raggiunga quel grado di forza e di benessere che il destino le prepara, sono, a nostro avviso, molti errori da correggere, molte virtù da insegnare.

Intanto si noti: valersi il moderno progresso d'una possente leva, la diffidenza, l'esame. Chi ciecamente accetta ed adora, quando le epoche non volgono alle grandi ed eccezionali creazioni d'una novella fede, quegli s'impaluda nell'inerzia: chi dubitando discute, avanza nella ricerca della verità e spoglia la mente d'ogni superstizioso spavento, di ogni funesto errore, conquistando decoro, coscienza e vigoria. Perciò il progresso si fonda sul pensiero, al quale è un campo prediletto, la libertà.

La scienza deve soprattutto esser libera, sicura, maestosa: non deve mendicare onori, non esagerare, non *transigere: essa regna o non governa.*

Le alte intelligenze sono i fari del mondo, le colonne migliori del progresso. A distanza d'un secolo il pensiero di Adamo Smith promulga la libertà di commercio: il pensiero di Beccaria mina il patibolo: il pensiero di Raynal abolisce la servitù dei negri che i pontefici avevano consecrata.

Con tali parole intendiamo sostenere che l'ingegno va molto onorato e coltivato, se vuolsi che uno Stato libero fiorisca: perocchè l'ignoranza salita al governo ha sempre abbassato in ogni popolo il livello comune, laddove le intelligenze lo hanno rialzato. Nè basta: i popoli che non seppero riconoscere la supremazia dell'ingegno, dovettero poi piegarsi al dominio della forza bruta. È codesto un bivio fatale, inevitabile.

Faremo quindi guerra ad ogni ignoranza. Il governo deve appartenere a quelli che seguono più dappresso il pensiero de' saggi.

In Italia si ebbe in questi ultimi tempi uno strano orrore della scienza, o si peccò verso lei di esagerata paura, dimenticando che da essa provennero gli inizi del nostro risorgimento. Prevalsero invece gli uomini di maneggio, gl uomini puramente d'affari, e fu tenuta spesso per indizio di serietà la grettezza, la rozzezza e fino l'ignoranza. Alcuni trovarono sciaguratamente nella mente incolta, nel difetto d'ogni cognizione storica e della patria lingua il loro titolo di sapienza politica. E codesto modo di mettere in sospetto l'ingegno diede poi la prevalenza all'intrigo, alla duttilità delle convinzioni, e tolse le basi dell'autorità, della sola autorità che s'impone ai liberi, quella del pensiero.

3. Andrebbe tuttavia di gran lunga errato chi sognasse fondare uno Stato senza il consenso dei popoli. E qui sta in parte l'errore della politica italiana, la quale giovandosi del mirabile istinto delle masse accorse spontaneamente ad aiutare l'impresa dell'unità, credette poscia aver compiuta la sua corsa, quando ebbe mutato gli stemmi di sei Stati in quello unico del nuovo regno.

Le rivoluzioni che scoppiano alla superficie e percorrendola esteriormente non si approfondano, non modificano i sostrati, quelle muoiono tutte per impotenza. Sta l'esempio della Francia dove gli ultimi rivolgimenti politici non avendo recato alcun sollievo o nuovo indirizzo nel popolo, non avendolo interessato alla cosa pubblica, o guadagnato con positivo benessere, ebbero triste fine, plaudenti, le masse. Lo statista deve quindi, non solo servirsi dei sublimi istinti delle moltitudini, ma renderle complici e partecipi della sua fortuna.

Non è sufficiente gridar alto al popolo il santo nome di patria. La patria diventa una formula vana, se non la spiega benignamente e paternamente un ordine di istituzioni, di comodi, di vantaggi i quali aumentino il benessere delle diverse classi sociali, e massime delle infime. Non è per esempio chi ignori esistere in Italia, specialmente nel mezzodì e nella Sardegna una vasta questione sociale, fomite del brigantaggio, a cui vuolsi mettere umano e sapiente riparo.

Ebbene, solo redimendo le classi povere dall'ignoranza e dalla fame: solo con ottime scuole e con sistemi d'agricoltura, abilmente favoriti, si giungerà laggiù a dare nobile significato e valido amore al nome di *patria*. Quando essa *rappresenterà* qualcosa, allora il cafone l'intenderà e l'amerà.

4. La libertà è il respiro necessario ad ogni progresso, ad ogni fortuna, ad ogni dignità; perciò sia rispettata sempre e custodita e difesa. La legge è chiamata solo a proteggerla, a regolarla. Ben vorremmo che questo alito vivificatore di libertà penetrasse in tutti i meati della via sociale, animando commerci, banche, industrie, scuole, arti, associazioni, stampe, riunioni, ecc.

La libertà non è, nella esistenza dei popoli, una dottrina astratta come sui libri: è un modo di vita. Perciò non basta codificare la libertà negli statuti; è mestieri renderla pratica nelle azioni. Non si chiami libero che colui il quale sa valersi della propria libertà, e la esercita quotidianamente. Sotto questo aspetto la questione di libertà diventa morale.

In omaggio a questo principio noi brameremmo veder il popolo esercitarsi di continuo nelle consuetudini della libertà, onde appropriarsela per merito proprio, non per beneplacito altrui, come una necessità dell'essere umano. Lo che tuttavia non vieta che possa la medesima in talun caso sorreggersi coll'aiuto di forze superiori. Sussidiare non toglie la libertà.

Una delle più importanti applicazioni del principio di libertà è l'associazione, in cui sta riposta una forza tutta propria della presente civiltà. Noi la promoveremo caldamente ovunque essa si manifesti, nelle società di mutuo soccorso, di lavoro comune, nelle scuole serali e festive, nelle banche popolari, nelle imprese collettive d'ogni genere. Quanto poi sono a favorirsi le associazioni, tanto vanno combattuti i monopolii, che sono un'offesa al diritto comune, alla libertà.

Ora esaminiamo i vari offici del governo per esporre con qualche pienezza il nostro programma.

5. Finora la nostra politica estera era obbligatoria: tutta Europa s'el sapeva. Era noto che l'Italia dovea allearsi a chi le prometteva la fine del dominio straniero, chiunque egli si fosse. Adesso apparteniamo a noi; l'epoca delle avventure cessò; l'epoca in cui si sottometteva l'interno all'estero, per buona sorte finì.

Sicura ne' suoi baluardi, Italia sente oggimai il bisogno di adagiarsi, di dar assetto alle cose sue. Una politica estera sia il non farne alcuna, o quasi. Pace ed amistà con tutti, ricchezza di contatti commerciali, utili e provvide simpatie verso i popoli ed i governi che hanno con noi affinità politiche, e più di tutto verso i popoli giovani, quelli che tengono in loro mano l'avvenire.

Tutti gli animi nostri i nostri sforzi van rivolti, prima e massimamente alle riforme interne, poi all'Oriente, che l'Inghilterra per la sua lontananza non può di continuo dominare, e che la Francia per difetto organico non sa assimilare, alle nuove navigazioni del grande Oceano, ed anzitutto alle libere vie del Rio della Plata, dove i Liguri con pacifica e modesta solerzia si vanno fondando un fausto avvenire, mentre le nazioni dominatrici dei mari, coll'abuso della forza, si vanno accumulando invincibili avversioni.

Può inoltre il governo procurarsi una colonia in alcuna lontana parte della terra, onde dar sfogo ai commerci, alle audacie degli ingegni intraprendenti, o servir di scuola ai nostri legni, ai nostri equipaggi.

Roma poi è mestieri assorbirla, non importa conquistarla coll'armi. Essa cadrà per fato inevitabile: ma non permettiamo che un perfido concordato incateni le coscienze della libera Italia. L'inimicizia di Roma papale è la speranza nostra.

6. Quanto all'amministrazione, nel suo largo senso, noi dividiamo i popoli in ricchi e poveri. Chiamiamo poveri quelli i quali non avendo iniziativa propria, nè potenza di vita chiedono di continuo al governo l'elemosina di essere regolati in ogni loro atto; chiamiamo ricchi quelli che bastano a sè.

I primi sono meschini questuanti, la cui insufficienza traspare anche in mezzo alla simmetria de' loro ordinamenti; i secondi danno al governo meno che possono, e vivono orgogliosi nella apparente povertà de' loro statuti. Inutile il dire che auguriamo all'Italia di non imitare la Francia, dove il governo amministra il giorno e la notte,

ed il popolo somiglia ad un gran mendico, non mai sazio di chieder burocrazia o regolamenti. Se devonsi studiare gli stranieri modelli, si studii l'America.

Per noi, lo dichiariamo altamente, la riforma amministrativa più radicale cui miriamo consiste non già nel *fare* il governo, ma nel disfarlo, cioè nel togliergli tutta quella parte di reggimento che i liberi cittadini possono *comodamente tenere in propria mano.*

In Italia finora si andò a rovescio: di che non vogliamo accusare sempre la pochezza degli uomini, ma altresì l'impero delle circostanze, le quali avendo condensato in sì breve spazio tanta varietà di fortune e rapidità di avvenimenti, tolsero spesso di provvedere con la opportuna saviezza agli interni ordinamenti, o ne falsarono, per esigenze politiche la natura. Infatti si consunsero leggi, tempo e pazienza nell'accentrare disperatamente, ciecamente.

Fu pur troppo un tempo in cui l'accentrare era se non virtù, legge spontanea. L'Italia ammise fino a ieri il bisogno di fondersi tutta in una mente, in una spada affine di acquistare potenza, unità e celerità di mosse verso la meta desiderata della indipendenza nazionale, ed affine di rendere più numerosi e pronti i primi ed utilissimi contatti fra le diverse provincie.

Questo sagrificio eccezionale fatto al bisogno politico della più rigida unità e giustificato da esso soltanto, venne compiuto senza rammarico da tutti gli Italiani: ma la sua durata deve razionalmente limitarsi alla durata di quello stesso bisogno, il quale potè dirsi cessato quando Venezia fu libera e le fortezze nostre. Non è lecito chiedere che un popolo perseveri in sacrificii contrari alla sua natura; ed oggi perciò il problema amministrativo torna al suo naturale terreno.

Dobbiamo intanto deplorare che nella furia dello accentramento non siensi bene scelti i regolamenti opportuni ad ogni paese. L'amministrazione passata fu l'emblema più deplorevole della contraddizione del caos. Non ci adattammo ad imitare l'Inghilterra, la quale dai fatti compiuti, dalle singole epoche della sua storia, formò, quasi a strati, le sue leggi; non imitammo la Francia che partendo da un solo concetto impresso a'suoi ordinamenti una forma armonica ed una. Noi invece pigliammo a caso il bene ed il male, *più facitori di mosacici che di compatto* edificio. Ora la congerie indigesta non sa operare di conserva, e screpola da tutte parti.

La *nostra amministrazione* vuol *essere riformata e coordinata*, di ciò hanno ad occuparsi gli studiosi che pur non mancano in Italia. E noi faremo del nostro meglio per *portare all'edificio* il *nostro* tributo.

Ne pare intanto che l'amministrazione comunale sia da costituirsi su largo fondamento di libertà, assicurato per legge. Il Sindaco venga dall'elezione; la sola legge ed i rapporti colla provincia limitino le facoltà del comune. Aboliti i circondari.

La provincia, per noi, presentando un cumulo d'interessi e di forze sufficienti a vita propria e florida, diventa la vera unità amministrativa. Essa è ordinata in comuni, particelle organiche, cadauna delle quali, come fa il vetro, rappresenta nel suo piccolo corpo tutta la vita del complesso. Le attribuzioni della provincia possono estendersi più in là di quanto sinora si è proposto, ed oltre le scuole, le strade, le opere pie, la sanità, le carceri, ecc., non sarebbe impossibile delegarle gran parte delle imposte, delle spese, e la pubblica sicurezza. Nel comune passano, entro cerchia più ristretta, quelle stesse facoltà che nella provincia stanno raccolte.

Il governo nomini i prefetti, o meglio i *presidi,* ma con poteri limitati. Quando il dicentramento finisce coll'accordare ai prefetti più larga voragine d'arbitrio, è una ridicola ironia: anzi è maggior danno. Sono i Consigli provinciali *elettivi,* e sovra di essi la sapienza e la severità delle leggi cui spetta regolare l'andamento amministrativo, non già il beneplacito d'un solo.

Ma fra la provincia e lo Stato è bene che s'intramezzi qualche altro congegno amministrativo? La questione fu risoluta innanzi che si discutesse, per impeto d'ispirazione e gelosia d'*unità*. La *regione* più che condannata fu negata ne' suoi fondamenti naturali. Le gloriose tradizioni e le necessarie rispondenze delle subnazionalità italiane *furono trattate come fantasmi e delitti del passato.* È questa una legittima vittoria della coscienza nazionale, o una di quelle esorbitanze spiegabili, ma deplorabili delle rivoluzioni?

Non è necessario, la Dio mercè, ritentare il problema. La *regione* è cancellata dal nostro diritto pubblico: essa non potrà mai più presentarsi come eredità *organica*, come una fatalità topografica, come una odiosa conseguenza della storia passata. Essa non potrà mai riproporsi, che come una spontanea consociazione di provincie, un portato di nuove esperienze, un maturo frutto della libertà.

7. Il primo ministero dello Stato deve essere quello dell'istruzione pubblica. Ogni spesa aggiunta a quel bilancio noi reputiamo che frutti il cento per uno. Quindi consigliamo che si falcidino tutti i bilanci, per donare ed a piene mani, *nelle casse dell'istruzione. Trattasi di vincere* il più forte nemico d'Italia, l'ignoranza.

L'istruzione intendiamo che cominci da una grande base elementare e salga piramidalmente agli istituti di perfezionamento. Prima di tutto crediamo urga riformare da capo a fondo le scuole elementari del regno. Quali esse sono oggidì non bastano nè al buon senso, nè alla istruzione media d'ogni più modesto cittadino.

Bisogna quindi creare e costituire saldamente la scuola *primaria, tenendola per unità dell'insegnamento:* di giusa che un uomo v'impari ciò che è più necessario a sapersi, educando non solo la memoria ma la ragione, e sopratutto il cuore con generosi sentimenti.

La scuola elementare, sia obbligatoria e gratuita. Non ammettiamo la libertà dell'ignoranza, perchè non vogliamo averla a combatter perpetuamente. Il padre che non manda a scuola il figlio perda i diritti paterni; il comune che non provvede alle scuole convenientemente, e come la legge determina, sia multato e messo sotto tutela.

La legge fissi l'obbligo delle scuole, il loro numero, la loro ripartizione ed i loro nessi fra i piccoli comuni, le regole per la scelta dei docenti, ed alcune norme generali per l'insegnamento; al resto pensino i comuni e le provincie. Aboliti quindi gli ispettori di circondario. Lo Stato invece fornisca buoni vivai d'insegnanti; e sussidii le provincie *dove il bisogno è riconosciuto urgente.*

Le scuole tecniche ed i licei si paghino dalla provincia e dipendano, assieme a tutte le altre, dalla sorveglianza d'un *Consiglio provinciale scolastico gratuito.*

Le università dello Stato consultino fra di loro di riformare i loro programmi per modo che nell'una o *nell'altra vengano ad abbracciarsi i nuovi rami di scienza*, ed ogni singola facoltà universitaria presti officio di scuola speciale. Così la nazione avrà nel complesso delle *facoltà la massima varietà di studi, senza accrescere il* numero degli insegnanti.

Alle università si chiamino le migliori intelligenze senza riguardo ad opinioni. Non si tolleri lo scandalo d'un corpo di professori destituito in massa dall'arbitrio d'un commissario. A lato dei professori veterani sorgano i professori aspiranti e li sollevino delle più gravi fatiche, e diano intanto lunga e pubblica prova di sè: cosicchè non possano salire a più alto grado per mero beneplacito della burocrazia, od in premio di abbietti servigi.

(continua)

Cose di Città e Provincia.

Nella relazione dell'ingegnere G. C. Bertozzi sull'incanalamento delle acque del Ledra diretta al Commissario del Re Quintino Sella, alcuni hanno voluto trovarvi di molte belle cose, ed alcuni altri vi hanno trovato degli errori dipendenti da un erròneo apprezzamento delle derate. Eccettuati questi errori, che però tolgono niente all'importanza del Canale ed ai grandi vantaggi che è destinato a portare in tutta la provincia, noi non abbiamo trovato nulla di più di quanto è stato detto ed osservato dagli uomini che prima d'ora sono andati occupandosi di questo progetto.

Ma quello che forse a molti sarà sfuggito e che ci ha non poco sorpresi, si è una noterella messa a piedi della pagina 44 e secondo la quale il sig. Bertozzi tenderebbe niente meno che ad insinuare l'idea dell'abbandono delle acque del Ledra e del Rio gelato, per attenersi esclusivamente a quelle del Tagliamento. Ecco le sue parole:

« Volendosi adesso ricorrere subito e in misura « prevalente alle acque più alte del Tagliamento, « confesserò che nell'animo mio risorge il dubbio « se la linea per Fagagna, proposta dal distinto « ingegnere Duodo, non diventi per avventura pre- « feribile, imperocchè quando fosse dimostrato che « il Tagliamento, anche nelle epoche di magrezza « massima, può somministrare da solo la portata « intera di 31 m. c. assegnata alla rete dei pro- « gettati, si potrebbe rinunziare alle acque del Rio « gelato e fors'anco a quelle del Ledra.

Con questa insinuazione, gettata là per incidenza, intenderebbe forse il sig. Bertozzi di accennare alla necessità di cambiare totalmente il piano del Ledra, e quindi fare un nuovo progetto, perdere un tempo prezioso e rimandare così il lavoro alle calende greche? Quando dal Tagliamento, come ha osservato l'esimio professore Bucchia, si può derivare facilmente quel corpo d'acqua che basti a portare la massa del Canale in misura di soddisfare ai più ampli bisogni dei paesi inacquosi del Friuli, non vediamo la ragione di questo radicale cambiamento. Bisogna anche pensare che quelle acque servono adesso pel trasporto del legname da fabbrica e da fuoco, e quando si volesse derivare dal Tagliamento i 30 metri che si domandano pel nuovo Canale, andrebbe a mancare al commercio del legname un mezzo di trasporto molto economico. Secondo noi, non c'è il caso di pensarci, e solo resta a conoscere se il Governo intenda o meno di fornire il sussidio che si rende indispensabile onde iniziare le pratiche pella più sollecita attuazione di questo Canale.

— A Consiglieri del nostro Comune vennero nelle elezioni di domenica passata definitivamente nominati: Antonini co. Antonino voti 225 — Martina dott. Giuseppe 223 — Ciconi-Beltrame nob. Giovanni 194 — D'Arcano co. Orazio 202 — Bearzi cav. Pietro 184 — Pagani dott. Sebbastiano 183 — Cortelazis dott. Francesco 181 — Piccini dott. Giuseppe 179 — Morelli de Rossi Angelo 178 — Someda dott. Giacomo 177 — Tonutti Ciriaco ing. 165 — Plateo dott. Gio. Batta 150 — Keckler cav. Carlo 148 — Ferrari Francesco 148 — Astori dott. Carlo 140 — Presani dott. Leonardo 139 — Tellini Carlo 139 — Trento co. Federico 126 — Moretti cav. Gio. Batta 133 — Marchi dott. Giacomo 122 — Vorajo nob. Giovanni 116 — Luzzatto Mario 114 — Putelli dott. Giuseppe 112 — Morpurgo Abramo 111 — De Poli Gio. Batta 110 — De Nardo dott. Giovanni 107 — Volpe Antonio 106 — Biancuzzi Alessandro 105 — Vidoni Francesco 103 — Peteani Antonio 97.

Si può dire adunque che nel complesso si hanno confermate le nomine fatte al 30 settembre, meno pochissime eccezioni. Ai sigg. Avv. Campiutti, co. di Toppo, G. L. Pecile e G. Giacomelli vennero sostituiti i sigg. A. Morpurgo, G. B. de Poli, A. Volpe, ed Antonio Peteani.

— Jeri a mezzogiorno si radunò il nostro Consiglio pella elezione della Giunta Municipale. Vennero nominati a membri della Giunta, li signori: Ciconi-Beltrame nob. Giovanni — Ciriaco Tonutti ingegnere — *Orazio co. d'Arcano — Antonio Peteani*: ed a sostituti i signori: Avvocato Giovanni de Nardo, ed Ingegnere Angelo Morelli de Rossi.

— *Diamo luogo alla lettera seguente:*

Da Feletto presso Conegliano, dicembre 1866.

È debito di buon patriota dire liberamente la propria opinione, e proporre all'elezione gli uomini a proprio avviso meglio adatti al reggimento della pubblica cosa.

Angelo Carobolante, è giovane alieno dal mettere il progresso in quarantina, e chi è animato da questo intendimento, troppo raro fra la gente dei comuni rurali, vuol esser tenuto in gran conto. Il Carobolante inoltre è giovane coscienzioso, dotato d'una abituale franchezza, che mentre onora il suo carattere, profitta al paese, ed è vivamente penetrato dei doveri che incombono a chi governa il Comune. Noi vorremmo la sua elezione a membro della nostra Giunta Comunale fosse appoggiata da tutti i Consiglieri, ed essi ben meriterebbero del paese.

Le idee economiche del nostro candidato ci sono pressochè ignote, ma fidiamo sieno le nostre. Noi non dividiamo l'opinione di quelli che affermano di tanto il Comune esser *più prospero*, di quanto v'è minore il dispendio. Questa teoria è condannata dai migliori Economisti, e da Statisti consumati. La smodata fiscalità è fonte di di*sagi e di lamenti profondi; ma il governo a buon mercato* non è per esso l'ideale dei governi, giacchè pei popoli come pegli individui, l'economia non consiste nello spender poco, ma *nello* spender bene.

B. B.

AGLI ABITANTI

della Città e Provincia di Udine

Un decreto del Re mi nomina Prefetto di Udine. Onorevole e prezioso mandato, se alla fiducia del Governo si unirà la vostra approvazione.

Veneto, fratello di sventure e di glorie, vengo fra voi, felice della nostra libertà; fidente nel vostro concorso, desideroso di meritarmi la vostra benevolenza.

Nato come voi, in questa bella valle cinta dalle Alpi che chiudono l'Italia, amo con affetto figliale la terra dei no-

stri padri, e da lunghi anni ho vagheggiato il pensiero di vederla libera e grande, unita alle altre parti della patria sotto al glorioso scettro della Casa di Savoja. Quale vostro vicino ho ammirati i progressi del Friuli, mi sono note le vostre virtù, e permettetemi d' esser franco, conosco anche i nostri comuni diffetti. La coscienza della vostra dignità, e il desiderio di pratici vantaggi, mi rendono impossibili le *volgari adulazioni*, e *facili le franche e leali parole*. Vi parlo dunque il linguaggio che conviene a popolazioni sensate e liberali. Le nostre eterne e deplorabili gare ci *fruttarono gli oltraggi stranieri*, la nostra concorde volontà ci condusse all' indipendenza. La dolorosa esperienza del passato, i comuni bisogni, e l' interesse nazionale ci servano di guida al futuro. Le ripetute congiure sotto il dominio straniero, i tentativi arditi, i perigli minacciosi, lasciarono nei nostri costumi uno spirito diffidente, e l' abitudine d' una opposizione che abbatte e non edifica, che inasprisce e non appiana la via delle riforme, le quali hanno d' uopo di miti consigli, di tolleranza e concordia.

Assorti col pensiero e colla azione nel sublime cómpito di liberare la patria, non abbiamo potuto fecondare i germi assopiti della nostra prosperità, cosicchè ancora agitati e scomposti dalle lotte, siamo aggravati da passività e poveri di prodotti.

Ma finalmente ottenuta l' indipendenza, è giunto il momento di formulare il nuovo programma che ci guidi concordi e compatti alla conquista della ricchezza sorgente feconda di civiltà e di potenza. La conquista della ricchezza è per noi il grande cómpito politico del giorno, a raggiungere il quale, occorrono libertà, ordine, concordia, istruzione e lavoro.

La libertà rendendo facile lo svolgimento delle diverse forze produttrici, favorisce la prosperità generale, qualora sia inseparabile dall' ordine, dalla giustizia, dal rispetto delle leggi nazionali, e dalla cooperazione attiva d' ogni onesto cittadino, perchè nei paesi liberi l'apatia e l' inerzia sono colpevoli al pari della violenza, lasciando invadere il terreno alle idee *false* che causano il *disordine* e la reazione. La concordia, indizio sicuro di costumi civili e cortesi, è parimente indispensabile, perchè le forze unite e dirette ad *uno scopo*, *ottengono grandiosi risultati*; le forze sconnesse ed opposte, causano lacerazioni e disastri, e sono il vero simbolo della impotenza.

La patria liberata *accoglie nel* grembo generoso tutti i suoi figli, reclama il concorso d'ogni intelletto e d' ogni braccio, ripone la dignità del potere nella temperanza de' giudizi. Le erronee opinioni, le idee false resistono alle persecuzioni ed agli odii, ma cadono annullate dalla voce della ragione e del buon senso. L' istruzione dilegua a poco a poco le tenebre dell' ignoranza, e indirizza l' umanità alla pacificazione ed al lavoro.

E nel lavoro sta la potenza che suscita le forze naturali e che deve condurci alla meta proposta. Esso entri nelle abitudini d' ogni cittadino, penetri attivo ed intelligente nelle gestioni pubbliche e domestiche, nelle scuole, nelle officine e nei campi. Il vero retrivo, il vero nemico della patria è l' ozioso.

Tregua dunque ai dissidii, ed alle vane inquietudini; la temperanza e la giustizia c' insegnano che le grandi riforme non si compiono in un giorno, nè da poche persone. Apportiamo tutti alla patria il tributo di sani e pratici principii, d' idee ponderate e mature; lavoriamo concordi e perseveranti, con civile dignità, con abnegazione personale. Non dimentichiamo che l' Europa ci guarda misurando i nostri passi, e sarà giudice severa della nostra nuova esistenza.

Abitanti del Friuli!

Eccovi i franchi pensieri di chi si onora altamente di entrare nella vostra provincia, quale rappresentante del Governo nazionale. Certo troppo inferiore al suo compito, ma compreso del sentimento della vostra potenza, ed animato dal più ardente desiderio di cooperare alla prosperità morale e materiale di questa bella parte d' Italia. Felice se degnerete accogliermi come un fratello della vostra generosa città, deciso a non cedere davanti gli ostacoli di stolti pregiudizii, o d' insane ed illegati pretese, ma sempre pronto a deporre il mandato, ogni qualvolta non possa meritare la vostra fiducia, e l' appoggio della pubblica opinione, dalla quale deriva nelle libere istituzioni tutta la forza del Governo.

Udine li 29 dicembre 1866.

Il Prefetto A. CACCIANIGA.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 29 dicembre.

La ricorrenza della festa ha interotto il corso delle transazioni nei primi giorni della settimana; ma oggi è facile comprendere che più che alle feste, la inazione si deve attribuire alle pretese troppo alte dei detentori.

Noi siamo andati ripetendo di tratto in tratto che, pella riduzione del consumo delle stoffe e pelle condizioni in cui s' attrova l' America, che ancora non si è rimessa dalle conseguenze di una lunga guerra, non ci pareva fondata la speranza di un nuovo rialzo nei corsi delle sete. Ed infatti. ad onta delle più recenti notizie della China e del Giappone, secondo le quali non si potrebbe più aspettarci quind' innanzi considerevoli rinforzi da quei paesi, e malgrado la riconosciuta scarsezza delle sete europee, le piazze estere di consumo non ci danno lusinga di un prossimo miglioramento nei prezzi, che anzi vengono ormai considerati un poco troppo alti; e tutto quello che stimano probabile, si è il sostegno dei corsi attuali, almeno fin tanto che si possa in qualche modo presentire il risultato della nuova campagna.

In conclusione, nel corso della settimana non si è fatto che qualche limitato affare in partitelle greggie da lib. 150 a 200 che vennero pagate dalle L. 30 alle 31.50 secondo il titolo ed il merito.

Lione 24 dicembre.

Il nostro mercato della seta continua in un andamento regolare ed è appena se di tratto in tratto si può segnalare qualche leggiera variazione, che del resto non modifica per nulla la situazione generale. Si rimarca sempre la medesima fermezza pella maggior parte degli articoli, la quale è dovuta principalmente alla scarsezza della merce ed a un proporzionato equilibrio fra la offerta e la domanda. Fin tanto che questo equilibrio non sia rotto in un senso o nell' altro non è possibile attendersi un cambiamento di qualche importanza.

In fabbrica si usa molta riserva nell' unito corrente: non si vuol punto impegnarsi in una eccessiva produzione colla scarsezza attuale delle sete e colle cattive notizie che ci giungono dall' America. E da questo lato la liquidazione è malagevole e ben lontana dall' esser terminata; e fin tanto che le cose procedono di questo passo, bisogna che il fabbricante si armi di una grande prudenza, ciò che vien comandato imperiosamente dall' interesse di tutti.

All' incontro, le prove che si tentano adesso per *un ritorno ai façonnés*, di *cui* vi abbiamo parlato nelle precedenti nostre corrispondenze, vanno prendendo sempre più della consistenza. Si forniscono *già i telai, e gli stabilimenti di disegno* che hanno finora resistito alla crisi sono occupatissimi, mancano di artisti e durano fatica a rispondere alle domande che arrivano da ogni parte. Si sente già che il movimento si è spiegato nelle alte regioni della moda; e più non resta che a sapersi se il grande consumo seguirà l' impulso partito dall' alto, o se si ostinerà a rifiutare questi articoli di buon gusto. Quello che sventuramente è a temersi si è, che la eccessiva scarsezza delle sete non divenga un grande ostacolo ed impedisca una più estesa produzione di questi articoli a patti che possano venir accettati dal consumo. In una parola, se le sete fossero dal 15 al 20 0/0 al dissotto dei corsi attuali, il risultato sarebbe sicuro.

Da Marsiglia ci vien annunziato un nuovo incanto pubblico che seguirà nel corso del mese. Sarà composto di 220 balle di bozzoli di 120, balle di cascami, e di molte altre balle di seta, di cui non si conoscono ancora i dettagli.

Sui nostri mercati del mezzogiorno gli affari continuano abbastanza animati. Ci scrivono da Anduze che andò venduta una partita di 25 balle di greggie di diverse filature a bozzoli giapponesi a fr. 108, e parte a bozzoli gialli del paese a fr. 111. — Fu anche trattata un' altra greggia di 800 chil. in 10/12 prodotto di bozzoli giapponesi a fr. 111:50.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 59,969 contro 63,391 della settimana precedente.

Milano 24 dicembre.

La tendenza al miglioramento nei prezzi delle sete ha progredito giornalmente nel tempo istesso che le rimanenze andavano facendosi più scarse. I rinforzi dai filatoj scemarono di nuovo e sensibilmente, e poichè l' acqua continua a diminuire, havvi motivo per temere una progressiva riduzione negli arrivi dagli opificj.

Le notizie del consumo non hanno punto migliorato, e sempre triste è la situazione della fabbrica. Ma essendo questa sprovveduta di roba, come in generale sono sprovvisti tutti i depositi, il numero dei bisogni, per quanto limitato, è sempre bastante per alimentare una ricerca superiore a quella che può essere soddisfatta dallo stato dei depositi. È quindi a credersi che per lungo tempo ancora i detentori riusciranno a spuntare le loro pretese. L' aumento continuò a farsi strada per tutti gli articoli, ma in particolar modo pei titoli fini pei quali non havvi più normalità di prezzi.

Organzini di merito 16/20 sono stati venduti sino a L. 134 e 18/20 a L. 132. Buoni correnti 18/20 ottennero L. 129, e 18/22 L. 127. Qualche prezzo di affezione è stato pagato per strafilati classici 20/24 e 22/26, vendutisi sino a L. 127 e 128. Negli altri titoli i prezzi si aggirarono su quelli del listino piuttosto con qualche miglioramento.

Per le trame la domanda è meno vivace perchè questo articolo soffre meno degli organzini le conseguenze della siccità, in quanto che buona parte degli opificj per trame può essere messo da motore non idraulico. Diverse partite classiche 20/24, 22/26, 26/30 si vendettero a L. 120, 118, 117, ed altre in qualità meno distinta ottennero prezzi di qualche lira superiori a quelli della precedente ottava. Per questo articolo vennero commissioni anche da Lione, quantunque questo mercato sia meno degli altri animato agli acquisti.

Anche nelle greggie si fecero vendite a prezzi sostenutissimi: alcuni comperarono in previsione di bisogni, ed altri per ordini venuti dai mercati francesi. Una partita nostrana di secondo rango, ma fina 8/10 trovò compratore a ital. lire 113,50. Una grossa partita di primaria filanda Udinese 9/12 è stata venduta a it. L. 112. Varie partite di filande venete e tirolesi 10/12, 11/13, 12/14 da L. 100 a 106. Le gregge mazzami sono quasi interamente esaurite, ad eccezione di qualche lotto di qualità secondaria.

Nei cascami sempre l' eguale inerzia d' affari: si vede però che facilitando sui *prezzi* trovasi chi ne fa acquisto per speculazione.

Pei doppj greggi, sempre domandati i fini e di buon incannaggio, e abbandonate le qualità secondarie.

Nella scorsa settimana arrivarono diverse partite cartoni semente proveniente dal Giappone in ottima condizione, e si spera una riuscita migliore di quella dello scorso anno. I cartoni sono ben coperti, e sembra che il verde sia in quantità maggiore del bianco. Dicesi che i prezzi si aggirano dalle L. 16 alle 20 per cartone. La scarsezza delle sementi riprodotte e la constatata deficienza dell' esportazione dal Giappone, spingono i coltivatori a sollecitare gli acquisti.

GRANI

Udine 29 dicembre.

Malgrado le feste che hanno portato qualche interruzione ai mercati della settimana, gli affari delle granagli si mantennero bastantamente attivi. Ha continuato la domanda dei Granoni pell' Istria e pella Dalmazia, per cui quest' articolo ha potuto rignadagnare il terreno che aveva perduto dopo la prima metà del mese.

I Formenti, senza godere di egual favore, sono per altro in discreta buona vista, con qualche sostegno nei prezzi.

Prezzi Correnti.

Formento	da L.	17.—	ad L.	17.50
Granoturco	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.—	»	10.50
Avena	»	8.75	»	9.25

Il distributore della *Industria* si raccomanda alla cortesia dei signori abbuonati di città, ai quali augura felicissimo il nuovo anno.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese				Balle	Kilogr.
UDINE	dal 24	al	29	Dicembre	—	905
LIONE	» 14	»	21	»	911	59060
S.t ETIENNE	» 13	»	20	»	150	8025
AUBENAS	» 13	»	20	»	96	7570
CREFELD	» 8	»	15	»	152	7277
ELBERFELD	» 8	»	15	»	51	2025
ZURIGO	» 6	»	12	»	179	10146
TORINO	» 1	»	30	»	603	42042
MILANO	» 20	»	24	»	313	25790
VIENNA	» —	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 10 al 17 dicembre	CONSEGNE dal 10 al 17 dicembre	STOCK al 17 dicembr 1866
GREGGIE BENGALE	182	177	5756
» CHINA	815	877	11169
» GIAPPONE	687	103	3546
» CANTON	56	155	2756
» DIVERSE	—	5	—
TOTALE	1739	1317	23227

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 novembre	USCITE dal 1 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

vedono possibile per ora un aumento, e dall'altro canto la speculazione se ne sta affatto inoperosa, perchè non vede tanto chiaro sulla futura sorte delle sete, i cui prezzi attuali non possono infondere certe speranze.

Intanto ne vanno di mezzo le transazioni ed in sete si fa quasi nulla, e se anche i prezzi si mantengono pressochè stazionari, è però da temere che continuando per qualche tempo ancora questo stato di cose possano dare indietro, malgrado la riconosciuta scarsità delle nostre rimanenze.

Nostre Corrispondenze.

Londra 9 *novembre*

I nostri avvisi del 13 ottobre vi segnalavano un discreto movimento negli affari con prezzi tendenti al rialzo, essendosi raggiunto il prezzo di 33 scellini per delle buone tsatlee. Ma quest'attività qualche giorno dopo si arrestò quasi improvvisamente, in conseguenza d'un telegramma da Shanghai, che annunciava un ribasso di 50 *tls.* su quel mercato ed un deposito invenduto di 7000 balle. Non si poteva spiegare queste notizie che coll'idea che il raccolto in China, promettendo di esser più abbondante di quello che lo si pretendeva ultimamente, cagionava una reazione naturale nei prezzi. Le lettere ricevute in questa settimana dissiparono disgraziatamente questa speranza e spiegarono che quel ribasso momentaneo era stato provocato da una specie di panico finanziario fra i chinesi, che furono obbligati a realizzare a qualunque prezzo i loro depositi; essi si sono perciò trovati in balia degli esportatori europei, che naturalmente ne approfittarono. Dippoi il telegrafo ci annunziò che nulla havvi di cambiato nell'aspetto del raccolto, e che le valutazioni le più grandi non lo portano al di là di 30,000 balle.

Le ultime notizie ricevute ieri sono in data da Shanghai del 9 ottobre, annuncianti 2,200 balle di compere, deposito 6000 balle, ed il costo delle Tsatlee terze 33[7. Le lettere del 19 settembre portano la totalità delle compere di sete di China a sole 10.890 balle, contro 23,500 balle alla stessa epoca nell'anno scorso.

Dal Giappone le notizie continuano altrettanto sfavorevoli sia per le quantità come per le qualità. Fin'ora le compere a Yokohama non ammontano che a 1,800 balle, contro 4,000 la stagione precedente, e non si aspetta più di 8,000 balle per la campagna. Le belle sete fine sono molto rare, ed assicurasi che la parità di 41[fu pagata per Mybash e Sindshew prime.

Insomma, il nostro mercato è calmo, in conseguenza dell'astensione della speculazione, che rifiuta saggiamente d'operare ai corsi elevati del giorno; ma a 6*d* circa dal più alto punto i prezzi sono *generalmente ben tenuti*. I detentori attingono la loro fiducia nell'avvenire nelle notizie d'Oriente indicate più sopra, nello stato poco soddisfacente del nostro deposito ai docks, e nell'idea che il consumo considerevole delle sete europee dovrà aver fine, ciò che obbligherà, dicono essi, la fabbrica a ritornare alle sete asiatiche, di cui la scarsa quantità si farà allora a sua volta seriamente sentire.

In base di questi motivi abbastanza solidi è da ritenere, che malgrado i pochi affari che seguono in questi giorni sulla nostra piazza, i corsi si potranno non per tanto mantenere sul piede attuale.

Lione 12 *novembre.*

L'andamento degli affari sulla nostra piazza non ha presentato sensibili variazioni nel corso della settimana passata; continua però sempre la calma nelle transazioni, ma ad onta di tutto questo i prezzi si mantengono ancora sullo stesso piede.

Si sperava generalmente che le vendite effettuate dalla fabbrica da quindici giorni a questa parte avrebbero provocato qualche bisogno, e che dopo le feste d'Ognisanti il mercato delle sete dovesse di conseguenza riprendere un po' d'anima e di attività. Ma questa nostra aspettativa restò affatto delusa; gli affari sono tuttora languidi e calmi, propriamente come lo erano quindici giorni or sono.

Un malessere indefinito continua a pesare su tutte le transazioni. Ognuno diffida dell'avvenire, senza che alcuno possa precisarne i veri motivi; e sotto questa sfavorevole impressione si si accontenta di vivere alla giornata, e non si vuol saperne di mettersi in operazioni di qualche rilievo.

Come è facile di presumerlo, questo stato di languore non permette nè al rialzo, nè al ribasso di pronunciarsi con decisione: i prezzi quantunque *deboli rimangono stazionari*, e ci sarebbe proprio bisogno di una scossa qualunque per toglierli da questo marasmo e per imprimer loro un andamento più deciso.

In mezzo a tutto questo i nostri depositi non si ricostituiscono che a stento e con molta lentezza, e quando si facia eccezione di un assortimento abbastanza completo di greggie d'Italia e del Bengala, le altre provenienze restano sempre piuttosto rare. E questa scarsezza si rimarca particolamente per alcuni lavorati, come per esempio nelle trame e negli organzini di China e del Giappone di lavoro francese.

Fu tanto però che durerà questa incertezza, non è possibile lusingarsi *di un notevole cambiamento nella situazione*. Le stesse cause producono sempre gli stessi effetti; mancando affatto la confidenza *nel futuro, la speculazione* resta inoperosa e le sole transazioni limitate esclusivamente a coprire i bisogni correnti dal consumo sono impotenti a *sostenere i prezzi*, specialmente quando questi bisogni sono ridotti alla più stretta necessità.

Gli ultimi nostri avvisi ricevuti da Shanghai e da Yokohama accusano sempre lo stesso andamento. Si continua a pagare su quelle due piazze dei prezzi molto alti, come sarebbe a dire 600 taëls pelle Tsatlee, e 940 piastre pelle Mybashi N.° 1.

Con questi prezzi non si può al certo promuovere il consumo di queste sete, che anzi se ne allontana sempre più, e tanto è vero che fra 1200 balle all'incirca vendute dal 27 ottobre al 6 corrente, non si contano che 222 numeri di queste provenienze.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 43,116 contro 43,444 della settimana antecedente.

Milano, 14 *novembre.*

Gli affari, ne' tre giorni scorsi, non mostrarono quell'andamento corrente che avevano assunto nella passata ottava.

Tanto l'entità delle domande che la materia disponibile è stata così tenue, da incagliare le transazioni possibili; d'altronde le notizie de' mercati esteri hanno persistito in un tenore disanimante, di modo che la speculazione non ha trovato motivo di agire nella benchè minima proporzione. I prezzi, del resto, non vennero assoggettati a detrimento, fuorchè *per* gli articoli mezzani e tondi di qualità inferiore,

L'attenzione ha specialmente riguardato gli organzini di titolo 18 a 26 denari, di qualità classica e bella corrente; le trame delle stesse categorie 20 a 34 denari, non che le greggie classiche d'ogni sorta assai rare ed in prezzi elevatissimi, cioè da lire 106 a 112, a norma del titolo più o meno fino; quelle secondarie restando trascurate ed offerte con qualche riduzione valutata da l. 1 a 2 al chilogrammo.

Non è a dirsi che le vendite si ristringano a quei soli articoli, ma i rimanenti, benchè collocati, non gustarono favore.

Per quanto concerne le sete greggie asiatiche, nulla si può citare di saliente, perchè le vendite succedono minime, richiedendosi dei limiti alquanto più moderati di quelli voluti. I torcitoj già occupati di roba indigena, non abbisognano in giornata di immediata provvista; già lavorano lentamente e ci recano consegne ristrettissime ed insufficienti alle richieste della piazza.

Le lavorate asiatiche sono rare assai e smaltite al loro arrivo, quando pur succede qualche invio, con prezzi fermi.

I *mazzami negletti*, i corpetti netti da 10 a 15 denari *ricercati* da lire 90 a 92 *incirca*.

In merito ai cascami, la ricerca va scemandosi, eccetto per la strazze ancora ricavate da lire 21 a 21.50.

Nel complesso nessuna tendenza si dimostra, tanto per l'aumento che per un deciso ribasso.

Andarono venduti degli strafilati bella nostrana 20[22 a lire 121; altri 18[22 a 124, sublimi; buona corrente a 119.50. Trame 24[28 belle a 112; buone correnti 24[30 a 108.50; 26[32 a 105; inferiori a 101.50.

Facciamo seguire una seconda lettera che ha ricevuto dal Giappone il sig. Baroni Direttore del *Commercio Italiano.*

Yokohama 29 *agosto.*

« Vi confermo le precedenti mie lettere, ed ho il piacere di dirvi che anche oggi sono riescito a trattare una partita di 2000 cartoni che andrò a riconoscere appena partito questo corriere. Questi cartoni che sono verdi annuali del distretto di *Simonite* sono stati acquistati a 4 itzibous (in media 10 franchi) per la felice combinazione di aver potuto approfittare del ribasso di circa 2 itzibous che ebbe luogo da due giorni a questa parte, in seguito ad un aumento nell'esportazione dall'interno. Io credo di essere riuscito a mettere le mani sopra cartoni di ottima qualità, conoscendo per le passate relazioni la provenienza, e infatti hanno un aspetto magnifico.

Il venditore, che è uno dei più serii in questo commercio, e dei più accreditati del nostro paese, si è anche impegnato a garantire per iscritto, e davanti la dogana, l'annualità e la buona qualità ed origine della semente, e quale garanzia ha posto la sua firma su tutti i cartoni.

Voi potete quindi, durante l'educazione, *comunicarmi* tutti i reclami serii ed autentici che mi potranno mettere in grado di impetire il venditore medesimo nel caso di frode da parte sua; *e farò di tutto il mio meglio per* difendere i vostri interessi e quelli dei coltivatori.

Avrò tutte le cure possibili nell'imballaggio e nel trasporto, unendovi anche tutti i documenti relativi alle garanzie fornite dai venditori.

Gli arrivi seguiti sino ad oggi montano a circa 400,000 cartoni, dei quali buona parte furono acquistati a 3 e 4 itzibous, nel resto a 5 ed anche a 6 itzibous.

Contento di avere eseguito i vostri ordini con certezza dell'intiera vostra soddisfazione sotto ogni rapporto, mi è caro di presentarvi i miei sinceri saluti. »

per Hecht Liljental et Cie.
Maurice Lejeune.

GRANI

Udine 17 *novembre.*

I nostri mercati delle granaglie, senza dinotare una pronunciata attività, hanno mantenuto un buon corrente d'affari per tutto il corso della quindicina. Si era spiegata anche qualche domanda di Granoni a consegna pella *speculazione*, ciò che qui arriva assai di rado, ma si è fatto assai poco, perchè mancano partite disponibili di qualche entità; per cui le transazioni si ridussero a soddisfare semplicemente i bisogni locali. I Formenti non sono più tanto negletti, ma i prezzi non hanno punto migliorato.

Prezzi Correnti.

Formento	da ºL. 16.50	ad ºL. 17.25
Granoturco nuovo	» 7.50	» 8.50
Segala	» 9.	» 9.50
Avena	» 10.25	» 10.50

Genova 10 *novembre.* In causa dei cessati arrivi dal Levante, tutti i grani ripresero sostegno con qualche tendenza a migliorare, massimamente se tardassero le spedizioni in corso. Nel Riso i prezzi sono stazionari, ma più fiacchi. Fra le vendite della ottava possiamo registrare

Ett. 2600 Ghirka	tenero	da L. 23.—	a L. 23.75
» 3000 Polonia	»	» 24.75	» —.—
» 4000 Berdianska	»	» 23.—	» 23.75
» 3000 Galatz	»	» 21.—	» 22.—
» 2400 Taganrog	duro	» 27.50	» 28.—
» 1860 Berdianska	»	» 26.—	» 26.50
» 1800 Odessa	»	» 25.—	» —.—

Marsiglia 10 detto. Gli arrivi della settimana si sono elevati a 149,760 ettol., perciò in seguito alle vendite che continuano sebbene a piccole quantità, il nostro deposito nel porto diminuisce quotidianamente e sarà ben presto insignificante. Le compere per l'Inghilterra contribuirono anche potentemente ad alleggerirci, e sappiamo da fonte quasi certa che si passarono, per la riesportazione sul mercato inglese, dei contratti di noleggio per più di 20,000 quarters.

Le vendite della settimana ammontano a ettol. 26,400, il tutto per 160 litri, sconto 1°/₀ al deposito.

Gli ultimi affari marcarono un leggiero miglioramento nei corsi.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 12 al 17 Novembre	—	1010
LIONE . . .	» 2 » 9 »	641	43146
S.t ETIENNE .	» 1 » 8 »	78	4513
AUBENAS . .	» 2 » 8 »	50	4503
CREFELD . .	» 27 » 1 »	171	3346
ELBERFELD .	» 27 » 1 »	27	1212
ZURIGO . . .	» 25 » 1 »	142	8421
TORINO . . .	» 1 » 31 Ottobre	813	55510
MILANO . . .	» 1 » 10 Novembre	793	03810
VIENNA . . .	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 21 ott. al 3 nov.	CONSEGNE dal 21 ott. al 3 nov.	STOCK al 3 novembre 1866
GREGGIE BENGALE	451	299	5420
» CHINA	1154	500	11294
» GIAPPONE	168	132	2586
» CANTON	189	113	2703
» DIVERSE	—	15	458
TOTALE	1962	1051	22461

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 ottobre	USCITE dal 1 al 31 ottobre	STOCK al 31 ottobre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

LA PRIMA DOMENICA D'OTTOBRE

È USCITO IN TUTTA ITALIA

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della Biblioteca Utile, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d' Italia.

Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Attualità, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi ecc., saranno immediatamente riprodotte in ciascun numero dell' *Universo Illustrato*.

Centesimi **15** *il numero*

Prezzo d' *associazione per tutto il Regno d' Italia*, franco di porto: Anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimestre 2 lire. All' estero aggiungere le spese di porto.

PREMII

Chi si associa per un anno, mandando direttamente al nostro ufficio in Milano, via Durini 29, un vaglia di **Lire otto**, avrà diritto ad uno di questi due libri:

STORIA DI UN CANNONE

NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO

Raccolte da Giovanni de Castro

Un bel volume di oltre 300 pagine con 33 incisioni,

oppure

VITTORIO ALFIERI

OSSIA

TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII

ROMANZO STORICO

DI

AMALIA BLÖTY

Tradotto dal tedesco da G. Strafforello.

Un bel volume di 300 pagine

Il premio sarà spedito immediatamente *franco di porto*.

Ufficio dell' *Universo illustrato* in Milano, via Durini 29.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. Perotti.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed *al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze*.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

MEDAGLIA SP CIALE

AI

VALOROSI DIFENSORI

DI VENEZIA

NEL 1848 - 1849

L' Avv. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. Vatri *che della*

MEDAGLIA COMM. ITALIANA

CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All' arrivo dei Brevetti sarà dato *pubblico avviso*.

IL PROPUGNATORE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO LETTERARIO

CON NOTIZIARIO E DISPACCI PRIVATI

ANNO VI.

Si pubblica in LECCE *(Terra d' Otranto)* Diretto dal signor Leonardo Cisaria.

Prezzi di Associazione

Per un Anno L. 6. 50, per un Semestre L. 4. 00,
Per un Trimestre L. 2. 50.

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Fondata nel 1861

e diretta da EMILIO TREVES

ANNO VI. — 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, *con copertina*. Contiene le seguenti rubriche: *Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; Storia; Biografie d' uomini illustri; La scienza in famiglia; Movimento letterario artistico e scientifico; Poesie; Cronaca politica (mensile), Attualità; Sciarade; Rebus ecc.* Ogni numero contiene *quattro incisioni in legno*.

Il prezzo d' associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno . . . . it. L. 12 —
Semestre . . . . » 6 —
Trimestre . . . . » 3:50

Un numero di saggio Cent. 35

SUPLEMENTO DI MODE

AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMI: cioè nel 1. numero d' ogni mese, una *incisione* colorata di mode; nel 3. numero d' ogni mese, una grande tavola di ricami; *ogni tre mesi, una* tavola di lavori all' uncinetto od altri. Il prezzo del Museo con quest' aggiunta è di italiane L. 18 l' anno, 9 il semestre e 5 il trimestre per il Regno d' Italia.

L' ufficio del Museo di Famiglia *è in Milano, via Durini N. 29.*

TRATTATO DI CHIMICA

INORGANICA ED ORGANICA

SECONDO LE MODERNE TEORIE

dettato da

VINCENZO DOTT. CARATTI.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE.

L' opera sarà divisa in 2 volumi di circa 500 pagine cadauno; con figure ed incisioni intercalate nel testo.

Si pubblicherà a dispense di 64 pagine cadauna il più sollecitamente possibile in modo però che sarà ultimat. l'Agosto 1867.

Il prezzo sarà di lire 12 pagabili anticipatamente.

La prima dispensa si pubblicherà prima del 15 Nov.

L' associato che prima di quest' epoca invierà il prezzo d' associazione *all' Autore in Lugo Emilia*, riceverà in PREMIO un Semestre d'abbonamento al *Tecnico Emiliano* (Giornale di Fisica, Chimica, Medicina, Veterinaria, Meccanica, ecc.) nonchè un *diploma* di *Membro Corrispondente* dell' Istituto Filotecnico Nazionale.

Tanto il diploma che il Giornale, verranno spediti subito.

LA BORSA

ANNO II.

GIORNALE EBDOMADARIO

DI FINANZE, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA E COMMERCIO

Si pubblica in Genova ogni Lunedì

Prezzo d' associazione . . un anno lire it. 20
» » . . mesi sei » 10
» » . . mesi tre » 5

Veneto, Stati Pontifici ed Estero coll' aggiunta delle spese postali.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d' associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d' Italia	L. 30	L. 16	L. 7
Francia	» 48	» 25	» 1941
Germania	» 65	» 33	»

LA CAMICIA ROSSA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che va a pubblicarsi in MODENA

Condizioni d' Associazione

Un anno per Modena L. 12 — Semestre L. 6: 50 — Trimestre L. 3: 50. Fuori di Modena l' aumento delle spese postali.

Il giorno 30 agosto è uscito il primo numero. Le associazioni si ricevono in Modena all' antico negozio Ceschi nel Castellaro e all' uffizio della Direzione del giornale.

Udine, Tip. Jacob Comelegna.